

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I numeri elettorali e la scelta politica

di ROMANO LEDDA

SULLA CAMPAGNA per la «scheda bianca» molto si è scritto e molto si farà nei prossimi giorni, per spiegare ancora che chi vota scheda bianca da carta bianca a chi ci ha governato finora. Ma in parallelo si sta sviluppando un tentativo altrettanto insidioso: assopire il paese, mostrando in ogni caso il voto del 26 giugno non potrà essere rilevante ai fini di un cambiamento in avanti. Un voto che non incide, è stato scritto, poiché l'attuale quadro politico è sostanzialmente bloccato. In breve non ci sono le condizioni numeriche e politiche per una alternativa. Le cose stanno veramente così?

Anche a voler ragionare solo sui numeri — ma sono separabili dalle scelte politiche? — si può osservare che allo stato attuale nessuno schieramento ha in tasca il 51%. Non ce l'ha la proposta neocentrista della Dc, che non a caso vuole inchiodare sin d'ora il partito socialista su scelte moderate. Non ce l'ha l'alternativa proposta dai comunisti, che deve aggregare le forze esistenti per arrivare ad una maggioranza di sinistra e democratica. Né, francamente, si può parlare di numeri per l'impossibile riedizione del pento o quadripartito e della «governabilità». Le recenti condizioni che ci hanno governato sono, col loro fallimento, tanto poco attendibili (ci hanno portato al voto anticipato) che anche spostamenti al loro interno le rendono irrepresentabili all'elettore. Sul piano numerico si è in un'area di incertezza dipenderà perciò dalla volontà e dalla spinta che verrà individualmente e collettivamente dall'intero corpo elettorale. Altro che inutilità del voto. Poche volte in questo dopoguerra (ricordiamo per tutte le battaglie del 1953) i elettori hanno avuto, come l'avranno il 26 giugno, il potere concreto di aprire nuovi sbocchi alla crisi, determinare una reale (non i giochi e le schermaglie) dinamica politica, economica e sociale per i prossimi anni.

Prendiamo come esempio il voto comunista. Se, come noi chiediamo, vi fosse un'alternativa dei comunisti, tanto più nell'ambito di un generale rafforzamento della sinistra, è sin troppo evidente (e non a caso lo si teme) che il quadro politico complessivo cambierebbe in profondità e in estensione. Non solo il maggiore peso del partito darebbe forza alla proposta di alternativa e di rinnovamento. Ma il Partito socialista potrebbe più agevolmente sfuggire al pesante ricatto avanzato dalla Dc e agire con una più piena autonomia. I partiti minori non resterebbero soffocati nell'abbraccio non proprio fraterno della nuova versione copernicana della Democrazia cristiana di De Mita. Ampio settore del mondo politico interno si allargherebbe a nuove coraggie. Ne diversamente potrebbe accadere nella società. Le classi lavoratrici esperte alla rinvenita padronale avrebbero condizioni e forza contrattuale migliori nel respingere. Ceti e gruppi costretti dalla crisi ad una pratica corporativa potrebbero ritrovare punti di riferimento di interesse generale. L'immenso mondo delle competenze e della professionalità troverebbe varchi assai ampi per il riconoscimento delle sue qualità e dei suoi contributi, al di fuori delle pastoie di una squallida lottizzazione. Persino fasce della borghesia interessate a un risa-

Vecchi ticket e nuovi giochi elettorali Il decretone-stangata resta in piedi senza il voto del Parlamento Dc: pronti a governare senza il Psi

ROMA — Il governo Fanfani e il quadripartito hanno teso una trappola al Parlamento e alle vittime della più recente stangata, quella con cui tra l'altro si è aumentato il ticket su medicine e radiografie (15 e 20%, più mille lire per ogni ricetta), si è negata la retribuzione estiva ai supplenti temporanei, e per giunta sono state eliminate, per ragioni elettorali, alcune elementari misure di moralità della spesa pubblica.

Il decretone ripresentato per la terza volta una settimana fa resterà infatti in vigore sino all'1 luglio (vigilia della convocazione delle nuove Camere) senza essere stato convertito in legge secondo i tempi e i termini costituzionali. Ciò significa che per far sopravvivere ulteriormente le norme di questo

provvedimento, esso dovrebbe essere ripresentato in una quarta edizione nel corso della prima seduta della prossima legislatura.

Alla truffa si somma così una aperta illegalità: le continue proroghe sono infatti la conseguenza della mancata conversione — passata, presente e anche futura — delle varie copie dello stesso decreto emanato per la prima volta all'indomani delle feste di fine anno.

A questo risultato si è giunti nel corso di una convulsa giornata alla Camera che ha rivelato un indecoroso giuoco delle parti tra il governo e la sua maggioranza Dc-Psi-Psi-Pli. Al mattino,

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

ROMA — Stavolta a dichiarare apertamente la vocazione e il disegno neocentrista della Dc è uno dei suoi esponenti più autorevoli e ufficiali: Giovanni Galloni, direttore del «Popolo». Lo fa firmando un editoriale, che appare oggi sul quotidiano democristiano, nel quale riprende pari pari le tesi sostenute un paio di mesi fa da Mazzotta, e poi attenuate in qualche modo dal gruppo dirigente di piazza del Gesù: è cioè che la Democrazia cristiana è pronta a governare senza il Psi, e intende farlo senz'altro se i socialisti non accetteranno, prima ancora delle elezioni, di accordarsi preventivamente al suo programma, politico e di schieramento. Galloni definisce «irragionevole il rifiuto del Psi di giungere ad un accordo preventivo con la Democrazia cristiana» in vista del 26 giugno. E proclama: «Se questo rifiuto dovesse continuare, non ci sarebbe altra via per assicurare la stabilità e la governabilità del paese che la scelta dell'elettore a favore di quei partiti i quali non solo a parole, ma nei fatti e nella loro disponibilità all'intesa, garantiscono la possibilità di una maggioranza e la efficienza di un governo». Insomma, un vero e proprio diktat, con non a caso si richiama alla vigilia della conferenza socialista di Milano, caro Craxi, o ti pieghi e accetti la subordinazione, avallando la linea centrista della Dc, o ti mettiamo fuori dai giochi. E chiaro che sarà questo il leit motiv della campagna elettorale della Democrazia cristiana.

La Confindustria serra le file e inasprisce lo scontro Il contratto per i metalmeccanici di nuovo a un passo dalla rottura

È saltato il negoziato per il rinnovo dei 500 mila lavoratori del legno - Attacchi padronali all'accordo Scotti - Solo alla Fiat 1.000 miliardi con la cassa integrazione

ROMA — A una settimana esatta dallo sciopero generale, le vertenze contrattuali si drammatizzano: mentre la trattativa-pilota per il rinnovo del metalmeccanico è nuovamente a un passo dal fallimento, la rottura del negoziato per il contratto dei 500 mila dipendenti del settore legno e arredamento, all'indomani della firma dell'accordo con le piccole imprese della Confindustria, segnala un ulteriore peggioramento della situazione. Tanto più che la Federtegno associa anche le aziende di Merloni.

Lo stesso presidente della Confindustria ha rivelato di aver condizionato le posizioni più intransigenti (da orari di lavoro obbligatori fino a 48 ore settimanali alla penalizzazione dei lavoratori ammalati). Accolto al Salone del mobile di Pesaro da una forte manifestazione di protesta dei lavoratori, Merloni ha in sostanza rilanciato la linea «meno salario ai lavoratori e più soldi alle imprese». Un discorso che fa il paio con quello

del presidente dell'Associazione industriali abbigliamento, Inghirami, il quale ha di fatto denunciato l'accordo Scotti, giudicandolo «fortemente condizionato da esigenze demagogiche».

L'impressione è che la Confindustria stia tentando di «ricusare» il ministro del Lavoro, almeno di costringerlo a muoversi sui carboni ardenti. Forse proprio questa è la ragione della ripennata organizzazione di Scotti. Non soltanto, ma il contratto di Scotti, ora in via di completamento, è stato già penalizzato da una serie di provvedimenti di natura legislativa, che vanno dalla riforma dell'orario di lavoro al potenziamento delle riduzioni d'orario. Il ministro l'altra sera ha rinunciato a scoprire le proprie carte sul tavolo della «faccia a faccia» con Merloni, per la Federtegno, Galloni, Benti-vogli e Veronesi, per la FLM. Scotti teme di non trovare garanzie e copertura nel governo e nella sua Dc?

Fatto è che ieri la ripresa ufficiale della trattativa tra la FLM e la Federtegno si è bruciata nel giro di poche ore. Prima in un incontro ristretto, poi in seduta plenaria, la Federtegno si è presentata senza aver modificato in nulla la posizione di chiusura che tre settimane addietro aveva provocato la rottura. La stessa generica disponibilità a una soluzione di sanatoria per le 40 ore di riduzione previste dal contratto del '79 e mai attuate è stata vanificata dalla teorizzazione, fatta dal ministro del Lavoro, di un eventuale monetizzazione delle riduzioni d'orario invece del loro effettivo godimento. Assoluta è il «no» a ulteriori riduzioni d'orario per i lavoratori turnisti. La Federtegno — ha denunciato Benti-vogli — continua a giocare sull'equivoco, perché una cosa è un orario certo di 37 ore e mezzo, un'altra le pause fisiologiche per la mensa riconosciute al lavorante.

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

Il programma della Thatcher Più polizia, più missili, meno spese sociali

Le linee del Partito conservatore inglese per le elezioni del 9 giugno - Privatizzazione dell'economia - L'alternativa laburista

I primi ministri socialisti contro il reaganismo

Le leader della sinistra al potere in Europa in appoggio alla piattaforma di Mitterrand

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Sei sono i punti programmatici che emergono dal manifesto conservatore di cui diamo prima le novità. Il primo punto riguarda il potenziamento dell'apparato di sicurezza: polizia ed esercito, tecnologia di controllo degli armamenti strategici. Alla polizia vengono dati ancora più ampi poteri, va soprattutto concessa mano libera, svincolo totale da qualunque supervisione parlamentare o civile. L'approccio conservatore è insidioso; restituisce piena forza ai corpi separati contro l'interferenza e la presunta «confusione» delle forze politiche.

L'altra modifica che i conservatori vogliono introdurre riguarda le autonomie locali: si preannuncia l'abolizione dell'amministrazione regionale di Londra (GLC) e altri sei grandi agglomerati metropolitani. La scusa è la lotta allo «sperpero» e alla «burocrazia». Il risultato potrebbe essere quello di un ulteriore e pericoloso accentramento amministrativo con evidente indebolimento del controllo democratico.

Il terzo riguarda i sindacati, che vedono ridotto drasticamente il loro potere: voto segreto obbligatorio per l'elezione alle cariche sindacali, ballottaggio per le decisioni di sciopero, referendum tra gli iscritti circa l'opportunità o meno di continuare a versare la quota di affiliazione politica per il partito laburista. Con quest'ultimo provvedimento verrebbe

(Segue in ultima) Antonio Bronda

Nella piana di Gioia Tauro Rapiti madre e figlio. La mafia vuole le terre?

Il bambino ha dieci anni - Il padre (ricco possidente della zona) teme il rapimento



REGGIO CALABRIA — Fausta Rigoli Lupini con il figlio Rocco, in una foto di alcuni anni fa

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Li aspettavano dentro l'azienda agricola, una delle più grandi nella Piana di Gioia Tauro, perfettamente a conoscenza del movimento: un'azione fulminea, durata pochi minuti e così nelle mani dell'anomima sequestrazione calabrese sono finiti ieri mattina una donna e il figlioletto di appena dieci anni. È avvenuto poco dopo le otto a Molochio, un centro della Piana lungo la strada che si inerpica per i primi contrafforti dell'Aspromonte. La donna, ufficiale sanitaria del paese, si chiama Fausta Rigoli ed ha 42 anni; il bambino Rocco Lupini. Il marito della donna è Giuseppe Lupini, notissimo possidente della zona, proprietario di una azienda agricola di vaste dimensioni.

Filippo Veltri
(Segue in ultima)

Incendiata la villa di Forte Si fa l'ipotesi di un attentato

ROMA — La villa presso Rapallo del ministro socialista delle Finanze Francesco Forte è stata ieri parzialmente distrutta da un incendio che è, molto probabilmente, di origine dolosa, anche se non si hanno conferme ufficiali. La costruzione, che sorge in località San Maurizio, era stata già presa di mira diverse volte dai ladri. L'intervento dei vigili del fuoco non ha potuto impedire che l'intera sovrastruttura in legno andasse in fiamme. Proprio in questi giorni Forte è al centro di un caso che ha sollevato polemiche: è infatti di martedì la notizia che è stato avviato nei suoi confronti un procedimento penale per minacce dopo una sua telefonata ad un ufficiale della Guardia di Finanza che stava perquisendo la sede del PSI torinese.

SULL'INCHIESTA NOTIZIE A PAG. 3

Nell'interno

La sinistra svedese cerca nuove vie

Oggi si apre a Modena il convegno internazionale sulla socialdemocrazia svedese, organizzato dal Centro per la Riforma dello Stato e dall'Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna. In un articolo Mario Teò delinea i temi del confronto.

A PAG. 4

Rapina br a Roma: si consegna la donna

Si è costituita anche Barbara Fabrizi, fidanzata del giovane terrorista che ha tenuto per cinque ore in ostaggio due dirigenti di un ufficio postale a Roma. «Era sbandata, non sapeva dove andare», ha detto il suo avvocato. È la fine del gruppo «movimentista» romano? A PAG. 5

Italiano ucciso dalla polizia argentina

La polizia argentina ammette: «Lo abbiamo ucciso noi», il terrorista che ha tenuto per cinque ore in ostaggio due dirigenti di un ufficio postale a Roma. «Era sbandata, non sapeva dove andare», ha detto il suo avvocato. È la fine del gruppo «movimentista» romano? A PAG. 5

Chi vince a Cannes? Stasera il verdetto

Stasera conosceremo i vincitori di Cannes: dopo tredici giorni di proiezioni, centinaia di film il Festival è arrivato alla fine. Aspettando la giuria è scoppiata la febbre delle previsioni: i critici italiani e francesi sono d'accordo, il migliore è Bresson.

A PAG. 13

Inchiesta a Comiso, destinata ad ospitare i nuovi missili / 1 Come si installa, opera e assume la ditta NATO

Dal nostro inviato
COMISO — La villetta ad un piano, color cioccolato, è in piena campagna, circondata da salici piangenti e aiuole fiorite. Una guardia privata, pistola alla cintola, apre e chiude un cancello scorrevole. Nessuna insegna. Un giovanotto abbronzato mi viene incontro con aria sicura, seguito da un distinto signore americano, capelli cortissimi biondi, sguardo glaciale. Il ragazzo traduce con l'impegno, ma non è questione di

lingua: in poche battute mi viene spiegato che quel fare domande è peggio che bestemmiare. Ma non è un ufficio NATO aperto alla gente che desidera lavorare nella base dei missili? «I can't answer» (non posso rispondere).

Eppure da questa villetta appartata sono stati installati almeno 15 mila moduli destinati al Department of the Air Force - Comiso Air Base, destinati ad accendere la spaziale di un impiego ben pa-

gato nelle famiglie dei siciliani disoccupati. In undici mila hanno compilato le cinque paginette ciclostilate, rispondendo a banali quesiti anagrafici e specificando i precedenti lavori svolti. Il tono del questionario, per metà in inglese e per metà in italiano approssimativo, è tanto serio quanto accattivante.

«Indicate il lavoro cui aspirate» è scritto nella seconda casella, per rasserenare subito chi la compila.

L'ufficio di collocamento? Storie italiane, la NATO preferisce far da sola. Ragioni di sicurezza, immaginerà qualcuno. Ma i quesiti posti sono così «discreti» da non far pensare lontanamente a metodi tipo quelli delle schedari FIAT di vent'anni fa. E allora? La chiave dell'operazione sta nell'ultima casella: «Indicare cinque persone per referenze». A Comiso hanno compilato il modulo in duemila, per lo più giovani in cerca di una prima occupa-

zione, e le referenze, cosa strana, nella maggior parte dei casi sono sempre le stesse. Eccole: i segretari cittadini della Dc, del Psi e del Psdi, il sindaco socialista Salvatore Catatano e l'assessore ai LL.PP. (anche lui socialista) Risina. Garante è la giunta di centro-sinistra, insomma, quella stessa che ha messo da tempo in soffitta la bandiera del pacifismo e della difesa della comunità comunista.

E così, ad un mese e mezzo

dal voto, che qui riguarda anche il rinnovo del consiglio comunale, la campagna elettorale la fa pure quel distinto signore americano, attraverso una subdola fabbrica di promesse clientelari targata NATO.

Soltanto più in là si vedrà se il lavoro ci sarà sul serio per dieci o per mille abitanti di Comiso, ma intanto la «car-

Sergio Criscuoli
(Segue in ultima)

Franco Fabiani
(Segue in ultima)